

Il Belgio dà nuovi aiuti militari al fantoccio Ciombe

A pagina 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane all'Eliseo (ore 10)

dibattito su:

«I COMUNISTI NELLA DEMOCRAZIA ITALIANA»

La prepotenza dorotea ostacola da quattro giorni

una soluzione democratica della battaglia per il Quirinale

QUASI METÀ DELLA DC RIFIUTA i voti a Leone appoggiato dal PLI

Alla settima votazione Leone perde ancora 18 voti dc e pare ormai orientato ad abbandonare egli stesso la candidatura - Fanfani è salito progressivamente fino a 132 voti, mentre Pastore è uscito nelle ultime tre votazioni ed ha raggiunto la quota 40

Situazione in movimento

LA GIORNATA di ieri ha messo in movimento la situazione più di quanto le cifre, o almeno alcune, non sembrino indicare. Il primo elemento nuovo è dato dall'ulteriore battuta di arresto subita dalla candidatura Leone. L'arretramento da essa registrato nella sesta votazione, non è infatti consistito, dal punto di vista politico, dal confluire, nel suo nome, nella settima votazione, dei voti liberali, i quali, accentuandone la coloritura politica moderata e orientata a destra, contribuiscono anzi ad accelerarne la definitiva liquidazione.

Non siamo più nello stesso Parlamento e nella stessa situazione politica, che poté consentire l'elezione di Segni con una maggioranza di centro-sinistra. Tale confluenza, oggi, può solo dare nuova legittimità, e dunque nuova forza, alla cosiddetta "assidenza" d.c. che, fra voti attribuiti a Fanfani, a Pastore, specie nell'ultima votazione, a Pastore, e schede bianche, tocca ormai quasi il 50 per cento dei voti d.c.

Il secondo elemento nuovo è che, nonostante il voto di stima ancora ricevuto da Saragat, la sua candidatura potrebbe essere ritirata oggi, se ha un suo nome, nella settima votazione, dei voti liberali, i quali, accentuandone la coloritura politica moderata e orientata a destra, contribuiscono anzi ad accelerarne la definitiva liquidazione. Non siamo più nello stesso Parlamento e nella stessa situazione politica, che poté consentire l'elezione di Segni con una maggioranza di centro-sinistra. Tale confluenza, oggi, può solo dare nuova legittimità, e dunque nuova forza, alla cosiddetta "assidenza" d.c. che, fra voti attribuiti a Fanfani, a Pastore, specie nell'ultima votazione, a Pastore, e schede bianche, tocca ormai quasi il 50 per cento dei voti d.c.

Mario Alicata (Segue in ultima pagina)

A pagina 3

Il resoconto delle sedute a Montecitorio

	I vot.	II vot.	III vot.	IV vot.	V vot.	VI vot.	VII vot.
Presenti	941	944	948	943	951	947	948
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—
Votanti	933	938	942	937	945	947	948
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	278	313
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40
TAVIANI	11	8	5	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—
BUCCIARELLI DUCCI	—	—	—	—	—	3	—
Disperse	18	13	13	8	7	7	7
Bianche	39	34	32	28	25	36	26
Nulle	4	2	—	—	—	2	1

Ieri giornata cruciale per i due candidati ufficiali

Incertezze sulle prospettive della candidatura di Saragat

Una lettera del «leader» socialdemocratico ai suoi sostenitori — «Forze Nuove» rompe la disciplina e vota Pastore — Inutili i voti di Malagodi per Leone sempre più «calante» — I suffragi per Fanfani sempre in aumento — L'apparizione di Pastore come terzo candidato — I «quattro» del centro-sinistra a colloquio

La ostinazione del gruppo doroteo che ancora impone alla DC la sua volontà, ha ostacolato anche ieri — malgrado alcuni elementi nuovi che vedremo successivamente — la possibile elezione del Presidente della Repubblica. Anche ieri, infatti, sia in sesta che in settima votazione, i dorotei hanno imposto alla DC di votare per Leone. Per rafforzare il loro, ormai esaurito, candidato, i democristiani hanno forzato la mano, chiedendo e ottenendo i voti di destra dei liberali.

Cio è avvenuto, su posizioni di sfida, dopo che, per tutta la giornata, nel gruppo d'erao manifestati sempre più pronunciati sintomi di opposizione alla linea dorotea, espressi in particolare dall'aumento dei voti di Fanfani e dall'apparizione di Pastore, con 40 voti nuovi, del nuovo candidato Pastore. La intransigenza dorotea, dunque, ha congelato la situazione per oltre ventiquattrore, impedendo il coagularsi di più feconde soluzioni nell'arco delle forze democratiche.

Questo è il primo giudizio che si può trarre dalle votazioni di ieri, sia la sesta che la settima. Infatti, la candidatura di Leone ha continuato a perdere voti fra i democristiani. La constatazione è semplice: pur avendo incamerato nella set-

tima votazione i 53 voti liberali, Leone è passato da 278 voti soltanto a 313, con una perdita secca di 18 voti democristiani. Si tratta di altri 18 parlamentari d.c. (di «Forze Nuove» e di altre correnti), che si sono spostati in parte su Fanfani (il quale ha guadagnato altri tre voti) e soprattutto su Pastore, (passato da 18 a 40 voti, guadagnando 22 voti). Per quanto riguarda Saragat, la situazione (dopo che la settima votazione ha operato un ricupero di voti [7] perduti in sesta), è rimasta invariata, confermando la sterzata della posizione politica chiusa assunta dai tre partiti, attorno al suo nome.

Al termine della settima votazione dopo l'ulteriore e visibile calo di voti democristiani intorno a Leone, si è sparsa la voce di un ritiro della candidatura da parte dell'ex Presidente della Camera. La notizia, è stata confermata da parte di «Forze Nuove». I parlamentari di questo gruppo, appresa la decisione di Leone, decidevano di rompere la disciplina di gruppo e riversavano i loro voti su Pastore.

Oltre al calo evidente dei voti di Leone, al progredire di Fanfani e Pastore, un altro elemento nuovo veniva in luce ieri, e questa volta nel settore dei partiti alleati. Subito do-

po la sesta votazione, si spargeva la notizia della esistenza di una lettera di Saragat, con la quale il leader socialdemocratico poneva a disposizione dei «tre» la sua candidatura, auspicando voti per il nome di un personaggio «sicuramente democratico, sicuramente antifascista e sinceramente aperto ai problemi del lavoro». La lettera di Saragat all'inizio veniva interpretata come un annuncio di ritiro. Il che creava un momento di seria incertezza negli alleati. Tornavano a riemergere candidature di altri «laici». Tornava a prospettarsi la tendenza a un «lancio» di Nenni. E si sosteneva che Saragat aveva dato la sua investitura a Pastore. Tali ipotesi venivano poi largamente ridimensionate, dagli stessi sostenitori di Saragat. Un portavoce socialdemocratico, al termine del settimo scrutinio, rilasciava una dichiarazione al proposito.

In essa si confermava la esistenza della lettera, nella quale Saragat informava i tre partiti che «di fronte alla situazione di stallo che si era creata essi potevano scegliere liberamente qualsiasi soluzione, prescindendo da preoccupazioni di carattere personale perché il problema è politico e non deve essere alterato da esigenze particolari». La di-

chiarazione terminava affermando che i rappresentanti dei tre partiti hanno presenziato della nobiltà dei sentimenti.

m. f. (Segue in ultima pagina)

Milano

Tre arresti per l'attentato all'Unità

Si tratta di iscritti al MSI - Uno ha confessato

MILANO. 19. I banditi fascisti che nella notte sul 14 dicembre gettarono contro la sede del nostro giornale, in viale Fulvio Testi n. 75, un voluminoso pacco di esplosivo, fortunatamente inesplosivo, sono stati identificati. Ne ha dato notizia stasera il ministero degli Interni con un comunicato diffuso attraverso il radio e la televisione. Negli uffici della squadra politica della questura di Milano, il dirigente dottor Fargnoli si è limitato a

il Comitato esecutivo della CGIL, ha approvato all'unanimità, nella riunione di venerdì, i temi per il dibattito che si svolgerà in preparazione del VI Congresso della confederazione sindacale unitaria. L'Esecutivo ha inol-

tre deciso che l'importante assise si svolga dal 31 marzo al 4 aprile 1965, a Bologna. L'approvazione unanime dei temi pregressuali acquista un'importanza evidente e indiscutibile, contro ogni aspettativa antiunitaria, e contro ogni attacco all'autonomia sindacale, confermando così il carattere unitario della massima organizzazione dei lavoratori italiani. Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha sottolineato nella sua relazione introduttiva il valore e la grande portata che viene ad assumere la presentazione di temi unitari di dibattito per il VI Congresso, nell'attuale momento della vita economica e sindacale del Paese. Novella ha altresì messo in risalto il ruolo che la preparazione del Congresso e l'elaborazione delle piattaforme locali assumeranno come elemento di stimolo e spinta della risposta operata all'offensiva padronale contro i salari, i livelli di occupazione e le condizioni di vita dei lavoratori. Attorno ai temi unitari, il segretario generale della CGIL ha sollecitato il più ampio e libero dibattito democratico. I quattro documenti che compongono i temi pregressuali erano stati presen-

confermare la notizia. Gli arrestati sono tre: Giannantonio Zanchi, 30 anni, commerciante in stato di grave dissesto, abitante in viale Natale Battaglia 31; Alberto Moncadori, di 23 anni, pure residente nella nostra città, in via Abano 7; e Gianluigi Radice, di 23 anni, dimorante a Milano in via Lega Lombarda n. 1. Altri nove individui, men-

La Federazione nazionale della stampa ha aderito alla convocazione del ministro del Lavoro on. Delle Fave ed ha quindi disposto la sospensione dello sciopero dei giornalisti. La notizia è stata data a tarda sera, costringendoci a un grosso sforzo per completare, almeno nelle sue parti essenziali, il giornale. Il modo come si è svolto lo sciopero ci induce comunque a esprimere alcune riserve. Per la seconda volta, e in forme ancor più gravi e generalizzate, lo sciopero dei giornalisti proclamato a oltranza dalla Federazione della stampa è stato rotto fin dal primo giorno, da tutte le testate crumire e reazionarie per vocazione, dell'Italia centro-meridionale ed anche — sia pure con fogli ridotti — dai quotidiani di partito della Capitale. L'Unità è stata pressoché il solo giornale, tra quanti se ne stampano a Roma, che abbia partecipato allo sciopero per ragioni di principio, come già abbiamo precisato nella prima fase dello sciopero, ossia per solidarietà con una lotta rivendicativa, oltre che per specifica solidarietà con la categoria e in adesione alle rivendicazioni normative avanzate dai giornalisti (riposo settimanale, orario notturno di chiusura, ecc.). Una linea di condotta tanto più significativa, la nostra, in quanto la redazione dell'Unità non ha viceversa alcun interesse diretto allo sciopero, non ha alcun padrone, non avanza quindi alcuna rivendicazione economica, essendo il suo rapporto di lavoro regolato su un piano puramente politico in un quadro di partito. E' evidente a questo punto che l'Unità, di fronte al crumiraggio su larga scala che la Federazione della stampa continua a non colpire, e di fronte alla concorrenza politica della testata reazionaria, che si esercita per di più in un'occasione di rilevanza nazionale qual è l'elezione del Capo dello Stato, avrebbe comunque dovuto uscire, sia pure con la sola parte politica. Questo volevamo ribadire, mentre ci riserviamo di risolvere nelle sedi opportune il problema di una ristrutturazione degli organismi di categoria, che tragga le dovute lezioni dall'infelice esperienza sindacale di questo autunno e dal costante deterioramento di individui e personaggi e settori della stampa nazionale.

Approvati dall'Esecutivo

6° congresso CGIL: unanimità sui temi

Novella sottolinea l'importanza della elaborazione e della presentazione unitaria dei documenti e del regolamento dell'importante assise fissata per il 31 marzo - 4 aprile a Bologna

tati a nome della segreteria, dall'on. Novella, nella sua relazione. Essi concernono: 1) la politica di sviluppo economico; 2) la politica rivendicativa; 3) la politica sindacale internazionale; 4) il ruolo della funzione autonoma della CGIL nell'attuale società italiana. I temi sono stati elaborati unitariamente da diversi gruppi di lavoro, e fatti propri quindi dalla segreteria confederale. Nell'Esecutivo, numerosi interventi hanno affrontato aspetti particolari delle questioni contenute nei temi, poi approvati all'unanimità. Su di essi, il segretario generale della CGIL ha sollecitato il più ampio e libero dibattito democratico; tale dibattito investirà nei prossimi mesi tutte le istanze dell'organizzazione sindacale unitaria, a partire dalle sezioni sindacali di azienda e delle Leghe, ed interesserà milioni di lavoratori.

Il testo dei temi verrà diffuso in migliaia di copie in tutta l'organizzazione, a partire dai primi giorni della settimana entrante. Il vice segretario confederale, Mario Didò, aveva illustrato all'Esecutivo CGIL le proposte di regolamento del Congresso, successivamente approvato come i temi congressuali — all'unanimità.

(Segue in ultima pagina)